

Itinerari e feste religiose

PIEMONTE

In cammino dalla Madonna Nera

**Sono quattro i percorsi a piedi
che permettono di giungere
al santuario di Oropa e di scoprire
un territorio alpino ricco
di storia e di fede**

4

Il santuario amato dai Savoia

Il complesso monumentale **1** del santuario di Oropa è cresciuto nei secoli sotto il patrocinio dei Savoia. La secentesca Basilica antica **2** custodisce una statua della Madonna **3** venerata da almeno sette secoli. La Basilica superiore **4**, con la cupola alta 80 metri, è stata costruita tra il 1885 e il 1960.



di Laura Badaracchi

Per raggiungere a piedi o in bici il più importante santuario mariano delle Alpi, in provincia di Biella, da secoli meta per milioni di devoti provenienti da tutto il mondo, c'è l'imbarazzo della scelta fra pellegrinaggi storici e recenti. Infatti sono quattro gli itinerari che permettono di giungere a passo lento al santuario di Oropa che nella, sua basilica antica, custodisce la celebre Madonna Nera. Sono il Cammino di Oropa della Serra, il Cammino canavesano, il Cammino di Oropa orientale e quello valdostano.

UN MINICAMMINO DI SANTIAGO

Cominciamo dal classico "Cammino di Oropa della Serra" che da Santhià, in provincia di Vercelli, arriva a destinazione in quattro tappe per un totale di 65 chilometri, passando per Magnano, dove si trova il Monastero di Bose, e per il santuario di Graglia: «È un percorso breve ma completo in cui sperimentare in pochi giorni le caratteristiche, le difficoltà ma anche i simboli e le liturgie di cammini decisamente più lunghi: i segnava sono frecce gialle, come sul Cammino di Santiago, si viaggia con la credenziale e all'arrivo si ottiene un *Testimonium*», racconta Alberto Conte, autore

della guida *I Cammini di Oropa*, appena giunta alla terza edizione e pubblicata da Terre di Mezzo.

«Come sui grandi cammini spirituali europei», prosegue Conte, «sul Cammino della Serra si può pernottare in strutture di accoglienza attente alle esigenze dei pellegrini, visitare monasteri e santuari di grande storia e rilevanza, ammirare panorami meravigliosi, dalla Serra morenica alle Alpi biellesi».

Conte, milanese, classe 1964, nel 2007 si è innamorato del territorio biellese «tanto da decidere di lasciare la metropoli», racconta, «per trasferirmi nella zona del lago di Viverone, in un piccolo villaggio chiamato Roppolo, attraversato dalla Via Francigena. Progettista e tracciatore di cammini, ho esplorato a lungo la zona compresa tra l'anfiteatro morenico di Ivrea e le Prealpi biellesi, scoprendo una vastissima rete di sentieri tracciati da contadini che per secoli hanno abitato e coltivato queste zone, per poi abbandonarle nel secolo scorso. Un territorio vario e interessante dal punto di vista naturalistico, storico e spirituale: un vero paradiso per gli amanti del cammino», spiega.



3

1

2

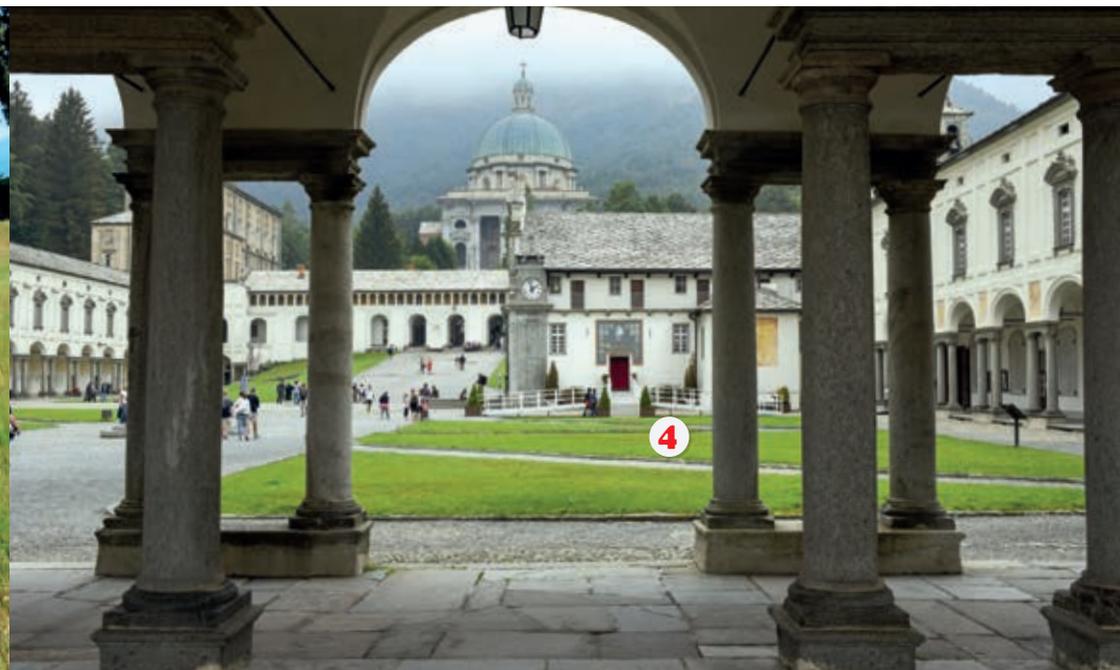
Itinerari e feste religiose

1



Alla scoperta delle bellezze del Canavese e del Biellese

I quattro cammini d'Oropa portano alla scoperta del territorio circostante. Si passa, tra i tanti luoghi, dal Lago di Viverone **1**, circondato dalla Serra morenica, la chiesa medievale di San Giorgio a Valperga **2** e il santuario di Belmonte **3**. Per tutti la meta è il santuario di Oropa **4**.



Organizzare la visita

● Il santuario si trova a Oropa, frazione di Biella, a 1160 metri d'altitudine. La Basilica antica è aperta tutti i giorni dalle 7 alle 19. La Basilica superiore dalle 8 alle 19 (il sabato le domenica fino alle 21). Si può arrivare ai punti di partenza dei cammini in treno o in autobus; da Oropa si ritorna a Biella con l'autobus urbano e da lì si prende il treno per Santhià o a Novara. Sul sito www.camminodioropa.it e sulla app ufficiale informazioni, elenco aggiornato delle strutture di accoglienza, tracce Gps. Info: oropa@movimentolento.it.

GLI ALTRI CAMMINI PER OROPA

Così un decennio fa è nata l'idea di proporre una rete di nuovi itinerari che valorizzasse la zona. Dal 2019, grazie alle sinergie con le associazioni Amici della Via Francigena di Santhià e Movimento lento (che ha realizzato il sito www.camminodioropa.it) oltre al supporto tecnico di ItinerAria srl, sono diventati noti anche gli altri tre cammini.



Quello valdostano, con partenza da Fontainemore, comune più orientale della Valle d'Aosta, è percorribile in due giornate perché si tratta di «un vero e proprio trekking di montagna, che richiede un buon allenamento, un minimo di esperienza di cammino in quota e attrezzatura adeguata»; invece il Cammino canavese, parte da Valperga, in provincia di Torino, e va battuto in cinque

giornate perché comprende poco meno di 85 chilometri (il percorso dal santuario di Graglia, nella quarta tappa, è in comune con il Cammino della Serra). Da vedere il duomo di Ivrea e il santuario di Belmonte, riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Infine il Cammino orientale, in tre tappe con partenza dal Comune di Valle Mosso: «Qui si affrontano



dislivelli importanti e sentieri più tecnici rispetto al Cammino della Serra e al Cammino canavese», quindi è consigliato «ai viandanti con una buona esperienza e un buon allenamento», anche allungandolo per «percorrere la variante del santuario della Brughiera e pernottare in una delle strutture di accoglienza che si trovano nelle vicinanze». Da non perdere il santuario di San Giovanni

d'Andorno, punto di riferimento spirituale e identitario dell'Alta Valle del Cervo da oltre cinque secoli».

Insieme i quattro percorsi - in cui si può visitare la chiesa romanica di San Secondo o assistere alla rievocazione della Passione a Sordevolo, messa in scena con cadenza quinquennale - sono «il quinto cammino italiano per numero di persone, nel 60% donne, con un'età media fra i

40 e i 60 anni: dai 300 passaggi del 2019, siamo arrivati ai 3.200 dello scorso anno».

SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

Giunti alla meta, i viandanti non possono perdere l'enorme Basilica nuova di Oropa, la cui cupola sembra fare a gara con le vette che la circondano nella corsa verso il cielo. Tra i boschi nei pressi del santuario ci sono le cappelle del Sacro Monte, riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco, all'interno delle quali si possono ammirare sculture e affreschi realizzati tra il Seicento e il Settecento da importanti artisti, seguendo i modelli delle sacre rappresentazioni di tradizione medievale. E poi, naturalmente, nella Basilica antica, ad attendere i pellegrini c'è la Madonna Nera, realizzata in legno di cirmolo da uno scultore valdostano nel XIII secolo. Sull'architrave del portale si trova scolpita l'iscrizione latina «O quam beatus, o Beata, quem viderint oculi tui»: «Oh, davvero è beato colui sul quale si posano i tuoi occhi, oh Beata (Maria)».

Nel prossimo numero Cammino del Perdono sui passi di Celestino ABRUZZO